

*“la speranza è una cosa orribile,
inventata dai partiti per tenere buoni i loro iscritti”
(Pasolini)*

Know your enemy

Ciao Carlo,

sono contento che tu mi abbia risposto. E' sempre bello, e vitale, discutere di argomenti importantissimi come questi ☺.

Prima di addentarmi nel vivo, apro un excursus sulla “conoscenza” (virgolette obbligatorie, essendo la definizione di questo termine tutt'altro che facile). Vedi, io credo che tu la intenda in senso accademico, per lo più come nozionismo, come accumulo/possesso di informazioni. Ma per me non è così. Non è un mero esercizio/speculazione intellettuale, non è “fine a se stessa”; non ha come “obiettivo preciso” quello di accaparrarsi certezze (...non ce ne sono...) né quello di “rispondere ai quesiti” (...più conosci, più sperimenti amaramente la tua ignoranza), ma questo: *smascherare il nemico*, perché solo quando lo conosci puoi combatterlo. Chi è il nemico, mi chiedi? Il Potere innanzitutto. E poi, me stesso.

Dove porta dunque la conoscenza? Porta a una vita piena e ricca. Ma solo se accompagnata dall'*azione*: infatti, è importantissima una scelta/presa di posizione “contro”, ma a un certo punto uno deve anche muovere mani e piedi passando dalle parole ai fatti. La conoscenza deve cioè avere un effetto concreto sulla tua esistenza. Montaigne lo ha detto meravigliosamente così: “L'importante non è sapere, ma saper fare”. Nella parte finale di questa e-mail ti dirò in cosa si traduce tutto questo nel mio caso.

In ultima analisi, la conoscenza porta all'indipendenza, che è il supremo bene della vita. Perché? Semplicemente perché se non hai il centro in te stesso e sei dipendente da qualcosa/qualcuno, allora sei vulnerabile; più sei vulnerabile, più gli schiaffi in faccia dalla vita fanno male; e più soffri....

Sono assolutamente d'accordo sulla necessità di approfondire in un solo campo: prima o poi uno deve pure specializzarsi, altrimenti diventa tutto troppo dispersivo. Ma....c'è un ma: io credo che le cose si comprendano(?) *solo in relazione le une alle altre*. Un medico può anche essere preparatissimo nella sua materia, com'è doveroso che sia, ma se non conosce almeno un po' i meccanismi diabolici della società industriale allora non saprà nulla della dittatura delle case farmaceutiche che *le patologie se le inventano* di sana pianta lucrando sopra, non saprà che l'uomo moderno vive un rapporto completamente alienato con il suo corpo e di conseguenza non sarà un vero medico; io posso ritenere Bruce Springsteen un grande o un pessimo cantautore, ma se conosco il contesto storico e culturale in cui ha operato (la figura romantica del *beautiful loser*, la guerra del Vietnam, il reducismo, il riflusso degli atroci anni 80 etc etc....) allora lo comprenderò meglio e lo apprezzerò o disprezzerò di più.....e così via.

“Cercate, e troverete”.....

Chiusa(?) questa parentesi, devo dire che la mia opinione sui TDG non è cambiata....per fortuna o purtroppo non lo so. E la ribadisco per filo e per segno.

Nella mia lettera a Denise c'è parecchia carne al fuoco (non qualitativamente-per carità, non voglio peccare di superbia-ma quantitativamente): avresti potuto ribattere su 100 punti, ma l'hai fatto su uno solo, la conoscenza. La tua risposta non è stata altro che un pretesto per un ennesimo tentativo di reclutamento. Infatti, dopo appena dieci righe mi scrivi: "vorrei spostare l'attenzione dalla nostra organizzazione *per il momento*", lasciando quindi logicamente intendere che più in avanti saresti tornato sulle mie riflessioni. E invece no: dalla decima riga fino al termine, TUTTA la tua lettera tira acqua al tuo mulino! Se non è un tentativo di indottrinamento questo.....

Continuo a vedere in voi un superconformismo (i numeri enormi).

Continuo a vedere reificazione ("se solo *avessi* più soldi," se solo *avessi* un bel matrimonio", "se solo *avessi* una salute migliore"....).

Continuo a vedere nella vostra opera una specie di neo-colonialismo ideologico (che, con orgoglio, si è esteso fino allo sperduto Liechtenstein!).

Continuo a vedere in voi un approccio acritico (tanto c'è la Bibbia...).

Sospetto anche un certo rampantismo, considerata la frequenza con cui si ripetono espressioni del tipo "avere successo", "raggiungere gli obiettivi"....

"Abbiamo esperienze di scienziati o personaggi di cultura elevata che hanno analizzato il contenuto della Bibbia": questo cosa dovrebbe dimostrare? Pensa che un uomo eccezionale come Umberto Eco leggeva avidamente la Bibbia, eppure era ateo....

"La bibbia è il libro più diffuso al mondo; si calcola che ne circolano al mondo circa 5 miliardi": e quindi? Io più vado avanti, più mi pare valida quest'identità: numeri giganteschi=conformismo/psicosi di massa (Kierkegaard scrisse: "LA DIFFUSIONE E' LA POTENZA DELLA BUGIA"). Il fatto che Michael Jackson abbia venduto milioni di dischi non dimostra che fosse un grande artista.....

Inoltre, l'età di un testo o di un'idea non è necessariamente garanzia di positiva o negativa influenza. Ad esempio, la mostruosa ideologia della società dei consumi ha appena 60 anni o poco più eppure ha avuto sul mondo un impatto devastante (anche superiore a quello che ha avuto la Bibbia!) considerate le spaventose mutazioni antropologiche che ha provocato.....e le citazioni che mi riporti non confermano nulla perché sono solo *opinioni*. Insomma, per fartela breve sto dicendo questo: qui si tratta di mettere in discussione TUTTO. Non ho mai letto la Bibbia ma sospetto che voi la strumentalizziate: **vi serve** per accaparrarvi certezze ("noi abbiamo trovato risposte concrete"), ma le certezze non si trovano da nessuna parte, il relativismo dilaga.....(pensa alla meccanica quantistica, dove l'osservatore influenza la realtà che osserva....).

Tuttavia, qualcosa di inconfutabile c'è: a tutte le latitudini, l'uomo resta quello che è sempre stato. E' incatenato alla volontà: fame, sete, sonno, caldo, freddo, i bisogni corporali, il bisogno di lavarsi...e in misura molto minore sessualità. A tutte le latitudini, l'ignoranza (che produce paralisi, paura, pigrizia e conformismo) stravinca.....così è sempre stato, così sarà in eterno....."Dovunque tu vada, ti inseguiranno i tuoi vizi" (Seneca). E come potrebbe essere

diversamente? La nostra vita è così soggetta al caos e alla precarietà da risultare insopportabile. La vita è un incubo: tutto ti sfugge dalle mani e non puoi tenere nulla; se prendi una decisione non puoi mai essere certo del risultato; la nostra salute, anche mentale, è soggetta ad accidenti al di là del nostro controllo; i miei cari moriranno prima di me o io prima di loro.....(per non parlare della nostra epoca.....allo smarrimento "naturale", esistenziale, ontologico si è aggiunto uno smarrimento *digitale*, storico: è saltato il concetto di limite come salta il tappo di una bottiglia, spazio e tempo sono categorie che hanno sempre meno senso, il processo di a-culturazione è praticamente completato, Internet ha trasformato il mondo in una poltiglia informe e violacea, tutto si risolve nel contrario di tutto.....il nostro orizzonte non è più il cielo, *siamo tutti persi*, tutti...). E l'uomo è debole, incapace di accettare un destino così atroce: *a qualche illusione deve pur aggrapparsi* (Fromm diceva: "La religione è un tentativo di evitare la follia" "Cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui?" Salmo 8,5). E allora, se lo scopo della ricerca fosse proprio questo? Imparare a vivere con dignità "alla deriva", non attraccare in *nessun* porto, imparare a sopportare l'insicurezza e la transitorietà senza paura, senza aggrapparsi a nulla, in semplicità e povertà? La vita non è altro che macerie e miseria....(...."non accumulate tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano, e ladri scassinano e portano via"Matteo,6,19-20; "Io sono qui: ciò che accade è al di là di me"C.Bukowski). Certamente una persona deve maturare una propria etica e costruire delle linee guida (per voi la Bibbia, per me lo stoicismo), ma secondo me voi sconfiniate in un dogmatismo infantile ("senza alcuna ombra di dubbio").

Ho letto anche il numero della rivista che mi hai allegato....sfogliandolo, pare di giocare una partita a "Second Life"

Un sogno ad occhi aperti da Bim Bum Bam.

Tutta la parte sull'atteggiamento è di una retorica buonista semplicemente disarmante, da famigliola felice di Canale 5, con tanto di espressioni ultra-alienate tipo "la speranza di un mondo migliore", roba da maria de filippi.

Primo: la solitudine mi sembra che sia considerata da voi un male. Ma non è detto. Secondo me ne esistono due tipi: la solitudine come *patologia*, che è l'effetto diretto delle nostre alienanti strutture sociali (ti consiglio di leggere "Cronache dell'isolazionismo" di Miguel Angel Martin....); poi c'è la solitudine come *scelta*, che, nel ritiro, è vivificante perché porta a ritrovarsi, a *riaversi*. Schiude le porte dell'attenzione interiore, è una forma di preghiera (... "questo genere di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno"Marco,9-29).

Secondo: la dialettica altruismo/egoismo è patetica. La più alta forma di altruismo è proprio l'egoismo (inteso letteralmente, nel senso di "rivolto, attento a me stesso"): se io curo me stesso, il bene che mi faccio automaticamente si riverbera sugli altri..... E d'altronde, come posso aiutare qualcuno, se non ho prima aiutato me stesso? "Sono ciechi guide di ciechi"

Terzo: la contrapposizione ottimismo/pessimismo è da eros ramazzotti. Sono solo parole e, come tali, ammorbate, logorate, abusate, perché filtrate attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Io sono convinto che l'atteggiamento migliore sia il Pessimismo Critico. Il pessimista classico vede tutto nero, spara a zero su tutto e tutti e stop; il pessimista critico, invece, vede sì tutto nero ma non rinuncia mai a un tentativo di comprensione e, pur rimettendosi a un Destino immensamente più grande di lui, cerca di concentrarsi su quel poco che da lui dipende. Un anti-eroe. Poi, si aspetta

sempre il peggio perché il peggio puntualmente accade (e le tragedie che giungono attese fanno meno male). Questo tipo di pessimismo, paradossalmente, non significa “scoraggiarsi” e porta in regalo elasticità, intraprendenza, brio addirittura perché vedere tutto nero accende i sensi e aguzza l’ingegno. Dunque, se è vero quello che dico, ecco che come per magia i ruoli si invertono!....(Pasolini lo sapeva bene: “Il grande pessimismo implica sempre grande ottimismo e viceversa, questo è certo”, 1971). Accogliere e incubare i pensieri negativi è *già* “qualcosa di costruttivo”.

Un sorriso genuino - che è raro come un quadrifoglio - senza dubbio è bellissimo e potentissimo, *ma due occhi malinconici lo sono ancora di più....*

E serpeggia anche una certa ipocrisia. Tutti i personaggi (di proposito dico “personaggi” e non “persone” ...) della vostra rivista vivono le solite tragedie di menomazioni fisiche, alcolismo, infanzie problematiche etc etc: questo è sentimentalismo edulcorato da talk-show. Avrei già più fiducia se voi parlaste *anche* di persone schiacciate dalla burocrazia, massacrate dalla tirannia delle 8 ore lavorative, schiave del capitalismo, omologate, mercificate e incasellate: pure questi sono orrori, forse - che Dio mi perdoni - anche più drammatici di quelli che descrivete voi. Perché, oltre a proporre la Bibbia come guida spirituale, non scrivete anche in grassetto sottolineato: “non comprate oggetti inutili, rinunciate al superfluo, fate un uso intelligente di Internet, vivete una vita a basso impatto ambientale” etc etc? Perché in fin dei conti anche voi siete perfetti servi dello stato... (che è la peggiore forma di totalitarismo mai concepita).

In voi non c’è nemmeno un barlume di sana irriverenza.

Ciò non toglie che io sia d’accordo con te su alcune cose. Per esempio sull’anti-antropocentrismo, e sull’influenza della Bibbia; sul fatto che abbiamo bisogno di Dio per la nostra sopravvivenza (come scrisse Moser, “Pane e orgasmo non sono tutto”): la tecnologia, nella sua promessa messianica, ha miseramente fallito. Ed è splendido, davvero, quando dici che la Bibbia “ci staglia da un involucro prigioniero, ci libera da ciò che molti chiamano istinti ma che in essa vengono chiamati desideri”: mi ritrovo moltissimo in queste parole.

Ora, riallacciandomi all’introduzione, passiamo a me. Io sono un ribelle.... non tanto per scelta, quanto *per natura*. E, consapevole che la vera ribellione può essere solo che individuale e silenziosa, questa è la mia condotta di vita: l’atteggiamento critico. Cosa vuol dire? Via tutto il superfluo: voglio essere leggero come una piuma; consumo critico e *downshifting* (vestiti usati, riuso e recupero degli oggetti, baratto), una vita il più possibile a basso impatto ambientale (bici elettrica, non mangio carne né pesce, ho abolito quasi completamente i detersivi abbracciando l’autoproduzione); vuol dire una vita il più possibile all’insegna della rinuncia, dell’arte, del sacrificio; vuol dire lottare giorno per giorno ora per ora minuto per minuto per non diventare ancora più brutto, più misero, più disumano.

E preciso: io tutto questo non è che lo faccio eh....**ci provo!** Anch'io, come ogni uomo su questa terra, sono debole, nevrotico, meschino e corrotto....ma ci provo, è questo che più conta. Non riuscirò nel mio intento? E vabbè, pazienza, l'importante è l'impegno; quando mi troverò faccia a faccia con Dio, o chi per lui, gli dirò: "Non è colpa mia se non ce l'ho fatta: *le regole del gioco non le ho fatte io*"penso alla parabola dei cinque talenti: noi verremo giudicati secondo la nostra operosità.

(E preciso pure: non sono il classico topo di biblioteca che in preda a una qualche forma di fanatismo/misanthropia passa tutto il suo tempo a leggere....affatto!).

Se vuoi conoscermi, clicca su questo link:

<http://www.radiodefault.it/archivio-trasmissioni/voli-pindarici/>

"Voli Pindarici" è una trasmissione sulla musica "rock" (...e pure qua *clichès* a valanga...) che conducevo in una radio locale: purtroppo sono caricate solo 10 puntate su 23, ma sono più che sufficienti. Ti consiglio di ascoltarle tutte. E' stata una delle più belle esperienze della mia vita, c'ho messo l'anima....e io sono là, se mi vuoi.

Ora vi chiedo cortesemente di non cercarmi più e di non citofonarmi più (anche perché io lavoro di notte e quindi il giorno dormo!). Ho detto tutto quello che volevo dire e mi è costato tempo e fatica. Come scrissi a Denise, non era mia intenzione offendere nessuno: questa è la mia opinione- almeno per il momento: vi chiedo di rispettarla per favore. E non parteciperò alle vostre adunanze: per me, entrare nella Sala Del Regno è come solcare la porta degli studi Mediaset....

PS: "Una mente superiore che vuole farsi conoscere": Dio si fa conoscere soprattutto *nel dolore*....("Un uomo nella sofferenza deve essere portato alla pazzia per abbracciare veramente il cristianesimo", di nuovo l'immenso Kierkegaard).

PS 2: "Il contenuto è quello che più conta e non certo la copertina del libro": affatto, perché la copertina è già di per sé un linguaggio.....*la forma è già di per sé contenuto*. Se un numero di "Svegliatevi!" avesse come copertina una foto di belèn.....

"Sei troppo sicuro di te stesso, Paperone: la certezza non è di questo mondo"

(Filo Sganga a Zio Paperone)

(da una storia a fumetti Disney italiana di cui non ricordo il titolo....mi ricordo solo che era di Rodolfo Cimino, ed era bellissima....quanto vorrei ritrovarla e rileggerla....)

Ciao,
Marco